

Penitenziaria, quegli “invisibili” servitori dello Stato

Pubblicato: Lunedì 16 Settembre 2019



«Oltre due secoli di vita per un corpo fatto di uomini e donne che svolgono un ruolo di inestimabile umanità».



È unanime l'apprezzamento per gli oltre 40 mila poliziotti penitenziari che ogni giorno nelle carceri, e soprattutto fuori da esse, sono in prima linea per servire lo Stato.

Oggi nel salone Estense di Varese è stato reso omaggio ai 202 anni di vita di questa istituzione. Lo si è fatto ascoltando le parole lette dai messaggi inviati dal Capo dello Stato e del Ministro, del Capo dipartimento e delle autorità locali tra cui la direttrice del carcere dei Miogni **Carla Santandrea**: «Il motto del corpo – vigilando redimere – spiega che questi uomini sono custodi della sicurezza ma soprattutto delle persone, nonostante le difficoltà quotidiane».

Leggi anche

- **Varese** – Polizia penitenziaria, il 202° anniversario della fondazione del Corpo
- **Varese** – Astuti: “La società non dimentichi le carceri, chi è detenuto e chi ci lavora”

«Con serietà e sacrificio siete presenti e affrontare con enorme professionalità il quotidiano impegno dentro e fuori le mura del carcere», ha specificato la dirigente.

Il commissario **Alessandro Croci** comandante della polizia penitenziaria ai Miogni ha parlato di criticità e problematiche legate alla carenza alla vetustà della struttura cittadina ma anche delle carenze di organico, supplite in parte dai nuovi arrivi.

«Si tratta di cinque i nuovi agenti provenienti dal **175° corso**, conclusosi con giuramento solenne lo scorso 31 luglio. Questa nuova linfa professionale unita agli stimoli di nuovi traguardi e alla voglia di fare del personale del reparto di cui mi onoro di essere al comando ci consentono quotidianamente di operare con impegno e abnegazione sopperendo e intervenendo in tutte quelle situazioni in cui vi sono carenze mettendo in campo ogni tipo di soluzione per raggiungere l'obiettivo finale».

Importante fra i traguardi presentati, il progetto di “**Educazione alla legalità**” giunto alla 12° edizione «che ha visto coinvolti 10 istituti cittadini con oltre 500 studenti per spiegare ai più giovani che il carcere non è e non deve essere ritenuto un ghetto ma luogo di risocializzazione e cambiamento», ha concluso Croci

Nel corso della cerimonia sono stati esposti anche alcuni dati nazionali legati all'attività, come gli oltre 285 mila detenuti tradotti in un anno, ed è stato annunciato che entro il 2020 ci sarà l'assunzione di più di 3.500 unità.

Al termine della cerimonia sono stati assegnati i **riconoscimenti agli agenti che si sono distinti per ragioni di servizio**.

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it